

# «Piano per la formazione (*in servizio*) dei docenti 2016-2019»: nuovi rapporti scuola/università?

## Editoriale

Gaetano Domenici

*Università degli Studi Roma Tre - Department of Education (Italy)*

gaetano.domenici@uniroma3.it

---

È, questo, il terzo editoriale consecutivo di *ECPS Journal* che viene dedicato ad un nuovo intervento ordinamentale (a carattere legislativo o amministrativo, nazionale) in campo scolastico o universitario il quale, per il potenziale di cambiamento positivo che possiede, lascia prefigurare la soluzione nella specifica area di intervento, di alcuni dei tanti problemi irrisolti o lasciati incancrenire nel tempo.

Nei primi due, l'analisi critico-propositiva compiuta ha riguardato: la Legge n. 107 del 13 luglio 2015, di *Riforma del sistema nazionale d'istruzione e formazione* che per una serie di ragioni ha avuto e sta avendo un impatto innovativo non solo sull'articolazione curricolare del sistema scolastico, ma anche sulla prima formazione e su quella in servizio dei docenti (*Editoriale del n. 12 di ECPS Journal*); l'aumento in criteri assoluti e relativi degli investimenti fatti finalmente dal nostro Paese in cultura, istruzione e ricerca, concausa ed effetto allo stesso tempo dell'accresciuto valore sociale a queste attribuito dall'opinione pubblica (*Editoriale del n. 13 di ECPS Journal*). In questo numero, proprio per gli effetti di impatto che è ipotizzabile possa avere su docenti, scuola, università e, a medio o lungo termine, sull'intera vita del Paese, l'oggetto di analisi prescelto riguarda invece il *Piano per la formazione dei docenti 2016-2019*, messo a punto e reso pubblico ad ottobre scorso dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (MIUR).

In tutti e tre i casi presi in esame si tratta di interventi normativi che ben oltre limiti e imperfezioni che pure presentano, stanno creando comunque le condizioni materiali indispensabili per far rimontare la china del declino che

avevamo imboccato, come Paese, quasi venti anni fa, e che anzi potrebbero avviarci, se ben applicati, monitorati e ri-orientati opportunamente sulla base di evidenze empiriche, verso una inattesa Rinascenza.

Come si sa, le questioni tematiche trattate generalmente dagli editoriali di questo come di altri *Journal* vengono selezionate tra quelle che nella specifica area di interesse della rivista sembrano produrre effetti significativi – di qualunque segno – non solo nell'immediato, ma, in condizioni poco variate, anche a medio e lungo termine.

È per questa ragione, perciò, che la scelta attuale è caduta sul citato *Piano per la formazione dei docenti*. Esso prevede infatti, tra le altre, una sostanziale revisione innovativa: (a) delle principali funzioni socio-culturali della formazione in servizio degli insegnanti; (b) dei modi, delle procedure e degli strumenti per poterla attuare; (c) delle procedure di accreditamento e qualificazione degli enti pubblici e privati per la formazione del personale scolastico; (d) delle modalità di selezione, accesso e monitoraggio delle aree tematiche e dei «corsi» prescelti e ritenuti necessari dai docenti per armonizzare il proprio sviluppo professionale; (e) della *governance* dell'intero sistema di formazione in servizio, attraverso l'impiego di una apposita piattaforma digitale.

Sulla base di quanto recita il comma 124 della Legge 107, prima citata, che va sotto il nome di legge per «la buona scuola», secondo il quale la formazione dei docenti di ruolo è e deve essere «obbligatoria, permanente e strutturale», il Piano ne ridefinisce scopi e funzioni. Infatti pone in risalto le ragioni per cui la formazione lungo tutto l'arco della vita lavorativa dei docenti nell'area disciplinare di riferimento possa e debba rappresentare «un fattore decisivo per il miglioramento e per l'innovazione del sistema educativo italiano». Viene così ri-valutato il collegamento tra prima formazione, formazione in servizio e sviluppo professionale e culturale continuo – reso, quest'ultimo, finalmente praticabile, e non solo auspicato, con l'autonomo impiego, fondato perciò sui bisogni percepiti da ogni docente, della rivoluzionaria «carta elettronica personale». Questa operazione viene connessa con la crescita civile del Paese, senza giustapporsi, anzi integrando e arricchendo l'orientamento progettuale delle scuole dell'autonomia. Condizioni che a medio termine possono di fatto restituire e accrescere la stima sociale dei docenti e della scuola.

Il Piano, di durata triennale, prevede e prospetta infatti le condizioni di una politica culturale ed educativa capace di strutturare un contesto di potenziamento dell'autonomia delle unità scolastiche e dei singoli docenti favorendo le operazioni di ricognizione dei bisogni di aggiornamento di ogni insegnante (anche grazie all'impiego di un *e-portfolio*) o gruppi di essi e dei centri formativi in grado di soddisfarli; la rilevazione conoscitiva e valutativa

dei punti forti e di quelli critici che caratterizzano peculiarmente contesti e unità scolastiche e la loro posizione relativa in rapporto ai traguardi di formazione locali, regionali e nazionali. In questa salutare ottica sistemica – che va sempre più delineandosi con il varo dei nuovi provvedimenti ordinamentali – uno degli strumenti previsti a tal fine e in qualche modo già reso disponibile, è costituito da una specifica piattaforma *on-line*. Essa rappresenterà – sempre che il progetto regga l’impatto atteso per la prossima primavera in presenza di uno scambio prevedibile di domande e offerte di formazione tra docenti, scuole e reti di scuole, enti formativi accreditati, comprese le università e il MIUR, con circa un milione di «soggetti» e miliardi e miliardi di dati – il sistema nervoso e pratico-operativo del Piano.

Data però l’alta probabilità che la piattaforma regga, dal momento che ormai con successo da due anni tutte le scuole statali e paritarie del nostro Paese (pari rispettivamente a circa 22.000 e 8500 unità) hanno l’obbligo di inserirvi il loro *Rapporto di Auto-Valutazione* (RAV), potrebbero perciò essere le variabili politico-sindacali a determinare la riuscita o meno dell’operazione. L’auspicio è che essa abbia successo e che il previsto monitoraggio permetta di integrare dati quantitativi e riflessioni qualitative sull’efficacia e la produttività culturale in senso lato e stretto dell’iniziativa e del Piano così da ri-programmarlo opportunamente.

Vanno tuttavia fin da ora fatte alcune considerazioni.

Così come risultano strutturati, il Piano e il suo sistema operativo, potrebbero permettere:

- *ai docenti*: (1) di essere informati dei corsi offerti dagli enti formativi accreditati, *in primis* le università, a livello locale e nazionale, e di potersi iscrivere a quelli che ritengono opportuni sulla base dei loro bisogni formativi e, se possibile o compatibile, anche dei bisogni attuali o potenziali del contesto in cui operano; (2) di esprimere un giudizio valutativo sulla loro qualità attraverso la compilazione di un questionario di gradimento; (3) di ricevere un attestato di partecipazione per arricchire il proprio *e-portfolio* in forza del quale individuare autonomamente nuovi bisogni formativi o aree artistico-conoscitive e/o esperienziali e simili da approfondire;
- *agli enti accreditati per la formazione*: (1) di compiere una ricognizione dei corsi formativi per elaborare un apposito catalogo informativo da mettere sulla piattaforma; (2) di registrare le iscrizioni in rapporto al grado di sostenibilità dell’offerta, in presenza, *on-line* o in forma mista, *blended*, e rilasciarne gli attestati; (3) di progettare nuovi corsi in relazione alle competenze disponibili e ai vecchi e/o nuovi e/o emergenti bisogni formativi; (4) di avere un *feedback* informativo sulla pertinenza e sulla qualità della propria offerta formativa e ri-progettarla, eventualmente, sulla base di evidenze e argomentazioni giustificative pubbliche;

- *al MIUR e alle scuole*: (1) di poter disporre di informazioni tendenzialmente affidabili, attraverso il monitoraggio, sui rapporti tra domanda e offerta di corsi, attività e iniziative di aggiornamento (comprese le diverse tipologie possibili) in ambito scolastico a differenti e livelli di aggregazione territoriale fino a quello nazionale; (2) di conoscere le caratteristiche modali sia dei corsi – in senso lato – offerti dagli enti accreditati, sia dei partecipanti; (3) di avere informazioni, anche attraverso il *Questionario di gradimento dei «Corsi», della qualità dell'offerta formativa*.

Quali problemi è probabile che nascano e che debbano trovare una soluzione condivisa, oltre alla revisione organizzativa e di impianto culturale degli enti accreditati per la formazione dei docenti, *in primis* delle università? Certamente tanti, a cominciare dall'accettazione intellettuale e culturale della necessità di formarsi e di aggiornare più o meno ininterrottamente le proprie conoscenze, i propri saperi e le competenze professionali possedute non foss'altro che per ampliare il proprio orizzonte culturale, non solo strumentalmente ma anche per poterne godere pienamente. Per continuare, subito dopo, a convincersi che tutto questo può ben porsi in relazione se non diretta, certamente stretta con i processi e gli esiti culturali della formazione dei nostri studenti, almeno quando si abbia l'ambizione di farli diventare con un intervento formativo coinvolgente, veri e propri nostri allievi.

*P.S. La correzione delle bozze di questo numero di ECPS Journal è avvenuta subito dopo l'esito referendario sulla modifica della Costituzione italiana che ha indotto alle dimissioni il Presidente del Consiglio dei Ministri Matteo Renzi. È probabile, anche se non certo, che, con la caduta del Governo e la pulsione ricorrente di ricominciare daccapo a cambiare le cose da parte di ogni nuova compagine governativa senza aver cura di valorizzare e potenziare ciò che positivamente è stato già fatto per spingerlo ancora oltre, anche questa volta subiremo il tristissimo destino di Sisifo cui gli Italiani, parrebbe ormai certo, abbiano affidato il loro stesso destino. D'altro canto cosa potrebbe mai accadere di nuovo e di stabile in questo sessantaquattresimo Governo che l'Italia si è dato nei suoi circa sessantotto anni di storia repubblicana? Come non pensare alla attualità del sentimento provato da Dante nell'assistere, esule e impotente, all'Italia del suo tempo priva di un governo autorevole e in balia degli eventi, dilaniata da lotte intestine, luogo di corruzione e decadenza, contraria ad ogni disciplina e ad ogni legge? Come non condividere, ancora oggi, lapidariamente, la sua invettiva espressa nella terzina (76-78) del sesto canto del Purgatorio:*

Ahi serva Italia, di dolore ostello,  
nave senza nocchiere in gran tempesta,  
non donna di province, ma bordello! ?

# «Plan for (*in-service*) Teacher Training 2016-2019»: New School-University Relations?

## Editorial

Gaetano Domenici

*Università degli Studi Roma Tre - Department of Education (Italy)*

gaetano.domenici@uniroma3.it

---

This is the third consecutive editorial of the *ECPS Journal* dealing with a new initiative (of a national legislative or administrative nature) regarding the school or university order. It can potentially lead to positive change and the solution of some of the many problems still unsolved or left to worsen over time.

Hence, after a critical-propositional analysis of: (a) Law no. 107 of 13 July 2015 concerning the reform of the national education and training system which, for several reasons, has had an innovative impact not only on school curricula, but also on the teachers' initial and in-service training (*Editorial of issue 12 of ECPS Journal*); (b) the increase in both absolute and relative terms of the investments finally made by Italy in culture, education and research – a concause and effect of the increased social value accorded to them by public opinion (*Editorial of issue 13 of ECPS Journal*); this issue features the *Teacher Training Plan for 2016-2019*, devised and made public last October by the Ministry of Education, Universities and Research (MIUR) for the impact they are considered to have on teachers, schools and universities, and – in the middle and long run – also on the whole life of the country.

In all three cases they are legislative actions which, aside from the limits and imperfections they may have, are creating the material conditions essential for reversing the decline we have been witnessing for almost twenty years and which – if well applied, monitored and properly targeted on the basis of empirical evidence – can lead to an unexpected Renaissance.

---

As we know, the themes generally dealt with in our editorials and in other journals are selected from among the ones that appear to produce significant effects – of any type, in the specific sphere of interest – not just in the near future but – in not very varied conditions – also in the middle and long run.

That is why the aforesaid *Teacher Training Plan* was chosen as the theme of this editorial. Amongst other things, the plan envisages a considerable innovative revision of: (a) the main socio-cultural functions of in-service teacher training; (b) the ways, procedures and instruments for its implementation; (c) the procedures for the crediting and qualification of public and private bodies for the training of school staff; (d) the procedures for selecting, accessing and monitoring thematic areas of the chosen «courses» considered necessary by teachers; (e) the governance of the whole in-service training system by means of a specific digital platform.

According to par. 124 of the aforesaid Law 107, which goes under the name of the law for «the good school» (*la buona scuola*), in-service teacher training is and must be «mandatory, permanent and structural»: the Plan establishes the reasons and aims. It stresses the reasons why lifelong in-service training for teachers in their specific disciplinary field – not only in superficial and/or excessively redundant terms (fashions) – can and must be «a decisive factor for improvement and innovation of the Italian education system». Hence the reevaluation of the link between initial training, in-service training and lifelong cultural and professional development – thereby making the latter finally feasible and not just desirable, with the autonomous use of the «personal electronic card», based on every teacher's perceived needs. This operation is connected to the country's civil development without there being any juxtaposition in this regard, but actually integrating and enriching the planning orientation of schools in a framework of autonomy. In the middle run these condition can actually restore and enhance the social esteem of teachers and of schools.

The three-year Plan envisages the conditions of a cultural and educational policy capable of leading to the enhancement of the autonomy of each school and of every teacher by favoring operations identifying the need for in-service training on the part of individual teachers (also thanks to the use of an *e-portfolio*) or groups of teachers, and the training centers which can meet these needs. This also involves an assessment of the strengths and weaknesses peculiarly characterizing schools and their contexts, and their relative position with regard to local, regional and national training goals. In this healthy systemic view – which is increasingly taking shape through the new measures adopted regarding the system's order – one of the tools envisaged to this end, and in some respects already available, is a specific online platform. It will

represent the Plan's nerve system and practical-operational framework – as long as the project withstands the impact, next spring, of the predictable exchange of demands for, and offers of, training among teachers, schools, school networks, credited training bodies, including universities and the Ministry of Education, involving around a million «subjects» and billions of data.

Since the platform is very likely to withstand this impact – given the fact that in the last two years the country's state schools and private officially recognized schools (around 22,000 and 8,500, respectively) have successfully complied with their obligation to enter their *Self-Evaluation Report* (RAV) on the platform – the success of the whole operation could depend on political and/or trade union factors. It is hoped that the operation will be successful and that the envisaged monitoring will enable the integration of quantitative data with qualitative reflections on the effectiveness and cultural productivity – both in the broadest and strictest sense – of the whole initiative and Plan so as to re-program it appropriately.

However, some considerations must still be made here.

As it stands, the Plan and its operative system could enable teachers: (1) to be informed of the courses offered by credited training bodies, first and foremost the universities, at a local and national level, and to enroll in those courses they consider appropriate according to their own training needs and, if possible or compatible, also to the current or potential needs of their working context; (2) to make a value judgment on the quality of the training received by means of a user satisfaction questionnaire; (3) to receive a certificate of participation to enrich their own *e-portfolio* with a view to autonomously identifying further training needs or spheres requiring more in-depth treatment with regard to knowledge, experience, their art and the like.

It will also enable credited training bodies to: (1) survey the existing training courses in order to draw up a specific informative catalogue to enter on the platform; (2) record enrolments in relation to the degree of sustainability of the offering with regard to face-to-face, online or blended courses, and to issue the relative certification; (3) design new courses in relation to the available competencies and to old and/or new and/or emerging training needs; (4) have feedback on the relevance and quality of their own training offering, and to redesign courses on the basis of public evidence and justifying arguments.

Finally, it will enable the Ministry of Education and schools to: (1) have basically reliable information, through monitoring operations, on the relations between the demand and supply of in-service training courses, activities and initiatives (including the various possible types) within a school context

from the local to the national level; (2) know the modal characteristics of the courses – in the broadest sense – offered by credited bodies, and of the participants; (3) have information on the quality of the training offering – also through the course user satisfaction questionnaires.

What are the possible problems that can arise in this regard – which should have a universally accepted solution, also envisaging an organizational revision of the cultural framework of the credited bodies for teacher training, first and foremost the universities? Certainly a great many – starting from the intellectual and cultural acceptance of one's need for initial and in-service training more or less on an ongoing basis in order to enhance one's knowledge and professional skills – if not for merely broadening one's cultural horizon, not just instrumentally but also to enjoy all the potential benefits. To then immediately go on to convince oneself that all this can be related – if not directly, then certainly very closely – to the cultural processes and outcomes of our students' education, at least when we wish to implement a really involving educational action that can truly make them our pupils.